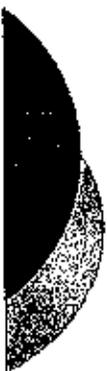




Gli insegnanti di fronte al fenomeno del bullismo

PARTE 2

Obiettivi del modulo

- 
- ▶ *Avere una visione d'insieme dei modelli d'intervento su bullismo*
 - ▶ *Conoscere le principali strategie per gestire i comportamenti bullistici*
- 

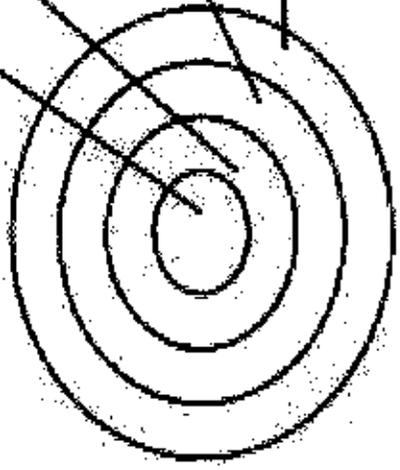
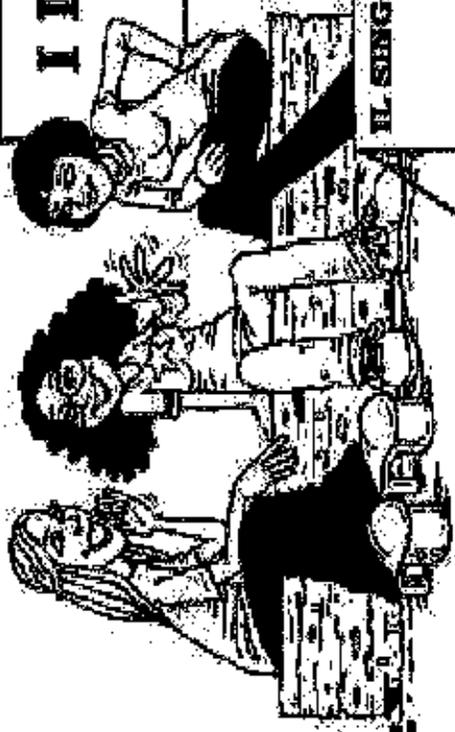


*Non si insegna quello che si vuole, e dirò addirittura
che non si insegna quello che si sa o quello che si
crede di sapere: si insegna e si può insegnare solo
quello che si è.*

(Jean Léon Jaurès)



I LIVELLI D'INTERVENTO SUL BULLISMO



IL SINGOLO : la vittima Sostegno individuale e supporto in classe

Il bullo Approccio morale

Approccio legale

Approccio umanistico

IL GRUPPO CLASSE : Approccio curriculare

Il potenziamento delle abilità sociali

Promuovere la cooperazione

L'operatore amico

La consulenza dei pari

Mediazione del conflitto tra i pari

LA COMUNITÀ SCOLASTICA : elaborazione di una

programmazione scolastica contro le prepotenze,

cooperazione tra scuola e famiglia

LA COMUNITÀ LOCALE : intervento a livello di comunità

in un'ottica di psicologia di comunità - ricerca azione -

lavoro di rete

DECALOGO DI UNA POLITICA SCOLASTICA ANTI-BULLISMO: FASI DI ELABORAZIONE E ATTUAZIONE

(*Menesini, 2003; Sharp & Smith, 1995*)

- 1. Consultare** nel modo più ampio possibile **tutte le componenti della scuola**, dagli insegnanti, agli alunni, ai genitori, al personale non docente, per capire quali diverse immagini esistono del fenomeno, a quali esperienze ci si riferisce, quali problemi emergono.
- 2. Costituire il gruppo di lavoro** che coordinerà le attività.
- 3. Elaborare una definizione chiara e condivisa** di cosa si intende per comportamento di bullismo, per scoraggiare le frequenti giustificazioni dei ragazzi e per permettere agli insegnanti una lettura più precisa del fenomeno, evitando sia di drammatizzare sia di sottovalutare.
- 4. Avviare un'indagine conoscitiva del fenomeno del bullismo nel proprio Istituto** per avere un'idea più precisa degli effettivi problemi della scuola tramite questionari specifici, la cui attendibilità e validità sia stata scientificamente provata. La somministrazione, elaborazione e comunicazione dei risultati può essere un'occasione per comprendere l'entità del problema e rivedere le idee iniziali.

5. Prevedere un'attività di formazione per gli insegnanti e se possibile per i genitori e il personale non docente, che li porti a confrontarsi attivamente con i dati scientifici e le strategie anti-bullismo convalidate.

Delineare le linee guida per l'intervento e predisporre il progetto operativo da discutere con le diverse componenti della scuola.

È importante fornire delle occasioni per parlare delle prepotenze, un clima in cui i ragazzi si sentano sicuri di poter affrontare il problema, trovando negli adulti e nei coetanei un possibile supporto.

7. Comunicare in modo efficace le scelte politiche adottate dalla scuola. Il progetto elaborato deve cioè essere diffuso tra gli alunni, i genitori, il personale docente e non docente. Una buona comunicazione del piano programmatico costituisce il punto di partenza per una sua effettiva realizzazione.

8. Realizzare i punti del progetto

9. Individuare nel progetto indicatori realistici di risultato e preparare degli strumenti di monitoraggio per un continuo controllo delle decisioni prese e una revisione progressiva delle strategie di intervento e delle soluzioni previste.

10. Programmare momenti di restituzione dei risultati alle diverse componenti scolastiche.

AD ESEMPIO ALCUNE SCUOLE...

▶ Hanno istruzioni anti-bullismo e procedimenti per affrontare i singoli episodi

▶ Incoraggiano tutti quelli che subiscono prepotenze, o che sono stati testimoni di episodi di bullismo, a parlarne con qualcuno

▶ Hanno le "cassette delle prepotenze" dove le persone possono lasciare dei biglietti con su scritto quello che sta avvenendo

▶ Hanno incontri tra studenti o perfino i "tribunali" dove i problemi come il bullismo vengono discussi e trattati dagli alunni

PREVENIRE IL BULLISMO: COME? (Sharp e Smith, 1995)

Promuovere una cultura condivisa nella scuola

+

Sviluppare un clima positivo nel gruppo classe

e

**Rispondere in maniera efficace agli incidenti quando si
presentano**

**E' UTILE ADOPERARSI A PIU' LIVELLI
PER OTTENERE DEI RISULTATI:**

**UNA LINEA D'INTERVENTO NON ESCLUDE LE ALTRE,
ANZI VARI APPROCCI METODOLOGICI**

E DIVERSE ATTIVITA'

POSSONO INTEGRARSI E RAFFORZARE GLI EFFETTI

L'intervento a livello di classe.





Un'efficace azione antibullismo passa attraverso la responsabilizzazione e il coinvolgimento del gruppo di coetanei

Gli adulti costituiscono per i bambini e i ragazzi dei modelli di abilità relazionali e forniscono esempi di come entrare in relazione con gli altri



Strategie inefficaci

- ▶ Entrare in un'ottica punitiva
- ▶ Punire il bullo e iperproteggere la vittima
- ▶ "Etichettare" i ragazzi e creare sistemi di aspettative negative intorno al singolo individuo
- ▶ Disapprovare la persona. La disapprovazione va rivolta al comportamento negativo
- ▶ Minacciare

Strategie efficaci

- ▶ Ignorare il comportamento problematico dando attenzione a quello positivo degli altri.
- ▶ Prestare maggiore attenzione ai comportamenti appropriati dell'alunno problematico.
- ▶ Gratificare, perché tutti noi tendiamo a ripetere quei comportamenti che vengono rinforzati positivamente.
- ▶ Fare richieste o incarichi diversi/ all'alunno, prima che disturbi la lezione.
- ▶ Ricorrere ad affermazioni empatiche: " Vedo che adesso sei molto infastidito".
- ▶ Far rispettare i diritti degli altri alunni di seguire con tranquillità le attività di classe.
- ▶ Ricordare all'alunno che bisogna rispettare alcune regole in classe.
- ▶ Comunicare all'alunno come il suo comportamento influenzi il nostro stato d'animo.

Strategie efficaci

- ▶ Chiedere il "che cosa" invece del "perché" di un certo comportamento.
- ▶ Posticipare la soluzione del problema dell'alunno a fine lezione.
- ▶ Monitorare e annotare i comportamenti desiderabili e darne un feedback all'alunno.
- ▶ Monitorare la messa in atto dei comportamenti positivi che si desidera incrementare.
- ▶ Somministrare penalità con un atteggiamento sereno e non svalutativo.
- ▶ Evitare che il comportamento disturbante venga rinforzato dalle reazioni degli altri, allontanando momentaneamente l'alunno.
- ▶ La pausa gli permetterà di estinguere la carica emotiva e di recuperare l'autocontrollo

L'APPROCCIO CURRICOLARE

(Menesini, 2003)

Adatto a:

- sensibilizzare progressivamente gli alunni
- far acquisire loro consapevolezza del problema "bullismo" e delle sue origini nella "differenza"
- Educare alla condizione umana, alla mutua comprensione e ad una cittadinanza consapevole (curriculum trasversale alle varie discipline)

Strategie / stimoli curriculari:
prevedono

- contenuti mirati di tipo letterario, audiovisivo, giornalistico, storico-geografico, ...
- **modalità d'insegnamento e criteri di valutazione** che facilitino l'acquisizione di competenze emotive e socio-relazionali (didattica interattiva)

Infatti l'approccio è valido se la metodologia adottata non risulta di tipo strettamente tradizionale (lezione frontale, comunicazione a una via, ...).

STIMOLI LETTERARI (Menesini, 2003)

Esempi:

- **Gates S. (1996) "RAIDER", Milano, Mondadori Junior Gaia**
- **McEwan I. (1994) "IL PREPOTENTE" In "L'INVENTORE DEI SOGNI" Torino, Einaudi**

ATTIVITA' POSSIBILI

- ≡ **discussione del contenuto**
- ≡ **far esprimere emozioni e sentimenti rispetto all'episodio**
- ≡ **simulare un'intervista al protagonista (in plenaria o in gruppi di quattro)**
- ≡ **far scrivere una lettera (o pagina del diario) del protagonista su quanto accaduto**
- ≡ **far rappresentare la scena tramite role-playing**

STIMOLI AUDIOVISIVI (Menesini, 2003)

Videoclip / spezzoni di film focalizzati sull'obiettivo, ad esempio:

- "About a boy. Un ragazzo" diretto da Paul e Chris Weitz
- "Il signore delle mosche" di Harry Hook
- "Stand by me. Ricordo di un'estate" di Rob Reiner

(Attività viste per gli stimoli letterari; se a gruppi ogni gruppo lavora su un episodio)

TRE POSSIBILI DIREZIONI DI APPROFONDIMENTO:

- ✦ "Ganzi e/o prepotenti?" (Quali episodi di prepotenza ritengono più grave? Quale li ha colpiti di più? Differenze di comportamento aggressivo tra maschi e femmine. Quali emozioni esprime la vittima? Quali i prepotenti? Quali emozioni personali sono state suscitate dalla scena?)
- ✦ "Scherzo o prepotenza?" (Quali episodi costituiscono uno scherzo e quali una prepotenza? Quali elementi indicano la natura dell'episodio? E' possibile che uno scherzo si trasformi in prepotenza? Esperienze personali analoghe)
- ✦ "Spettatori o complici?" - ruolo dei coetanei/adulti (Quali comportamenti mettono in atto? Sono responsabili? Cosa provano se non intervengono? Cosa potrebbero fare? Esperienze personali analoghe)

ALTRI STIMOLI DI SENSIBILIZZAZIONE (Menesini, 2003)

STIMOLI D'ATTUALITÀ

Stimoli tratti da quotidiani o riviste recenti, che impongano attenzione al problema grazie all'immediatezza e autorevolezza dei mezzi di comunicazione di massa:

- Articoli di cronaca sul bullismo
- Commenti, lettere aperte, articoli d'opinione (per i più grandi)

STIMOLI D'AMBITO STORICO GEOGRAFICO

Relativi all'esclusione dei "diversi", ricorrente nel passato come nel presente:

- documenti e fonti (testi, sezioni di film, documentari)
- canzoni

TEMI DI DISCUSSIONE:

- L'esclusione
- La differenza
- Spinte individuali-collettive al comportamento

ALTRI STIMOLI DI SENSIBILIZZAZIONE (Menesini, 2003)

STIMOLI GIURIDICI

- Selezione di leggi, norme, regolamenti, ad es.:
- Convenzione sui diritti del fanciullo, Legge sulla violenza sessuale, ...
- Regolamento d'istituto

ATTIVITA' / TEMI DI DISCUSSIONE:

- Cosa può aver portato i legislatori a occuparsi di quel caso?
- Intervista al legislatore/giudice
- Intervista all' "uomo della strada"

STIMOLI D'AMBITO SCIENTIFICO-MATEMATICO

- Di fronte a un compito che ha dato risultati carenti o ad un contenuto che suscita difficoltà, studenti/studentesse vi si confrontano in piccoli gruppi
- si confrontano i risultati
- Si discute sull'apporto individuale e sull'utilità della cooperazione per la soluzione/comprendimento
- Raccontano un caso in cui si sono sentiti esclusi per la difficoltà nell'affrontare un compito d'apprendimento: quali emozioni? quali strategie per superare l'impasse? Possono sentirsi esclusi anche i più capaci?

IL RUOLO DELL'INTESSO CONDIVISO NEL BULLISMO

(*Pikas, 1989; Sharp e Smith, 1995*)

particolarmente appropriato in situazioni di bullismo con gruppi di alunni bulli

- **Cosa è importante?**
Convenire sul fatto che l'alunno vittima se la sta passando male a scuola
- **usa uno specifico copione per indurre i bulli a modificare i loro comportamenti articolato in tre fasi (a cadenza settimanale):**
 1. colloqui individuali con ogni alunno coinvolto
 2. colloqui successivi con ogni alunno coinvolto
 3. incontro/i di gruppo

INGREDIENTI FONDAMENTALI

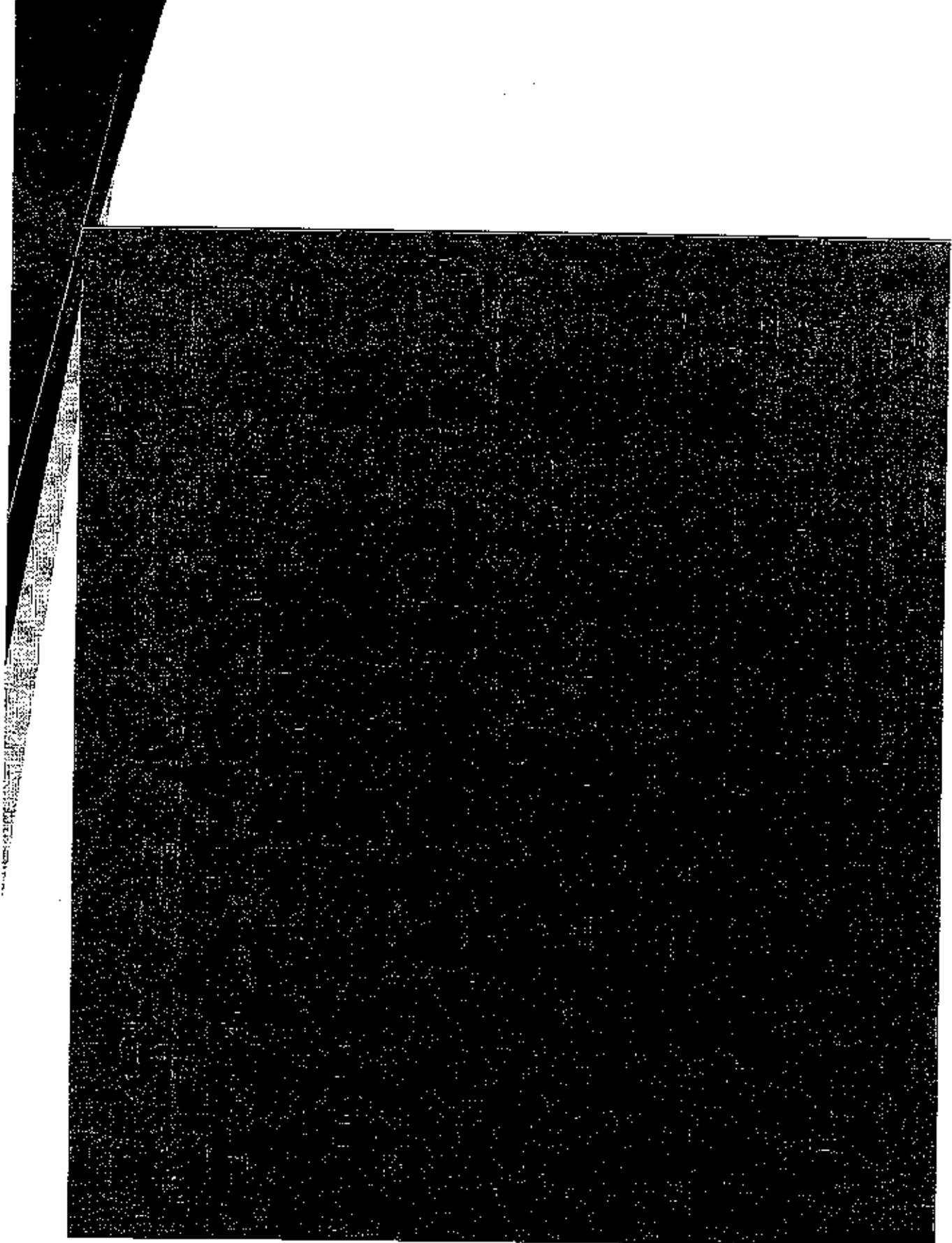
(Sharp e Smith, 1995)

- UNO STESSO INSEGNANTE deve gestire tutte e tre le fasi
- ATTEGGIAMENTO DI NON GIUDIZIO, NEUTRALE, NON ACCUSATORIO
- INIZIARE QUANDO L'ALUNNO SI E' SEDUTO E HA CONTRACCAMBIATO IL NOSTRO SGUARDO
- ATTENERSI AL COPIONE (le 4 FRASI FONDAMENTALI) senza parlare troppo, né fare troppe domande
- ESERCITARSI A VOCE ALTA con un collega (non irrealisticamente ostruzionista) prima di vedere gli alunni

È importante non alterare il copione, non aggiungere commenti, e non lasciarsi prendere dal desiderio di altre domande, questo perché potrebbe inficiare la riuscita di tutto il lavoro.

Ecco le quattro domande che devono essere poste al bullo:

1. *Ho sentito che ti sei comportato male con X. Raccontami.*
2. *Beh! Sembra che non si trovi molto bene a scuola.*
3. *Ok. Stavo pensando cosa potresti fare per aiutare X in questa situazione.*
4. *Molto bene. Provaci per una settimana e poi ci vediamo e sentiamo come è andata. Arrivederci.*



- ▶ Il copione per gli alunni vittime di comportamenti bullistici è meno strutturato.
- ▶ È importante capire se l'alunno ha il ruolo di "vittima classica" o di "vittima provocatrice". Nel primo caso sostenere l'alunno, nel secondo aiutarlo anche a rendersi conto che il suo comportamento contribuisce al crearsi della situazione.

**Colloquio con l'allievo
Vittorio di Compostellani Bultruzzi**

Insegnante: Ciao Matteo. Siedi. Vorrei parlare con te perché ho sentito che ti stanno succedendo cose spiacevoli.

Allievo: Sì, sono i miei compagni di classe. Continuano a prendersela con me. Non mi vogliono lasciare stare. Mi prendono la borsa, ma la spintonano e cosa del genere.

Insegnante: Mi sembra che tu sia piuttosto stufi.

Matteo: E che non lo smettono proprio. Adesso rizzano anche gli altri compagni.

Insegnante: C'è qualcosa che pensi potrebbe migliorare la situazione?

Matteo: Potrei cambiare scuola.

Insegnante: Mirra. Quindi pensi che sarebbe meglio evitare completamente la situazione?

Matteo: Beh, certo, volentieri. Ma non posso farlo in nessun modo. Potrei non farlo più quando sono con Simone.

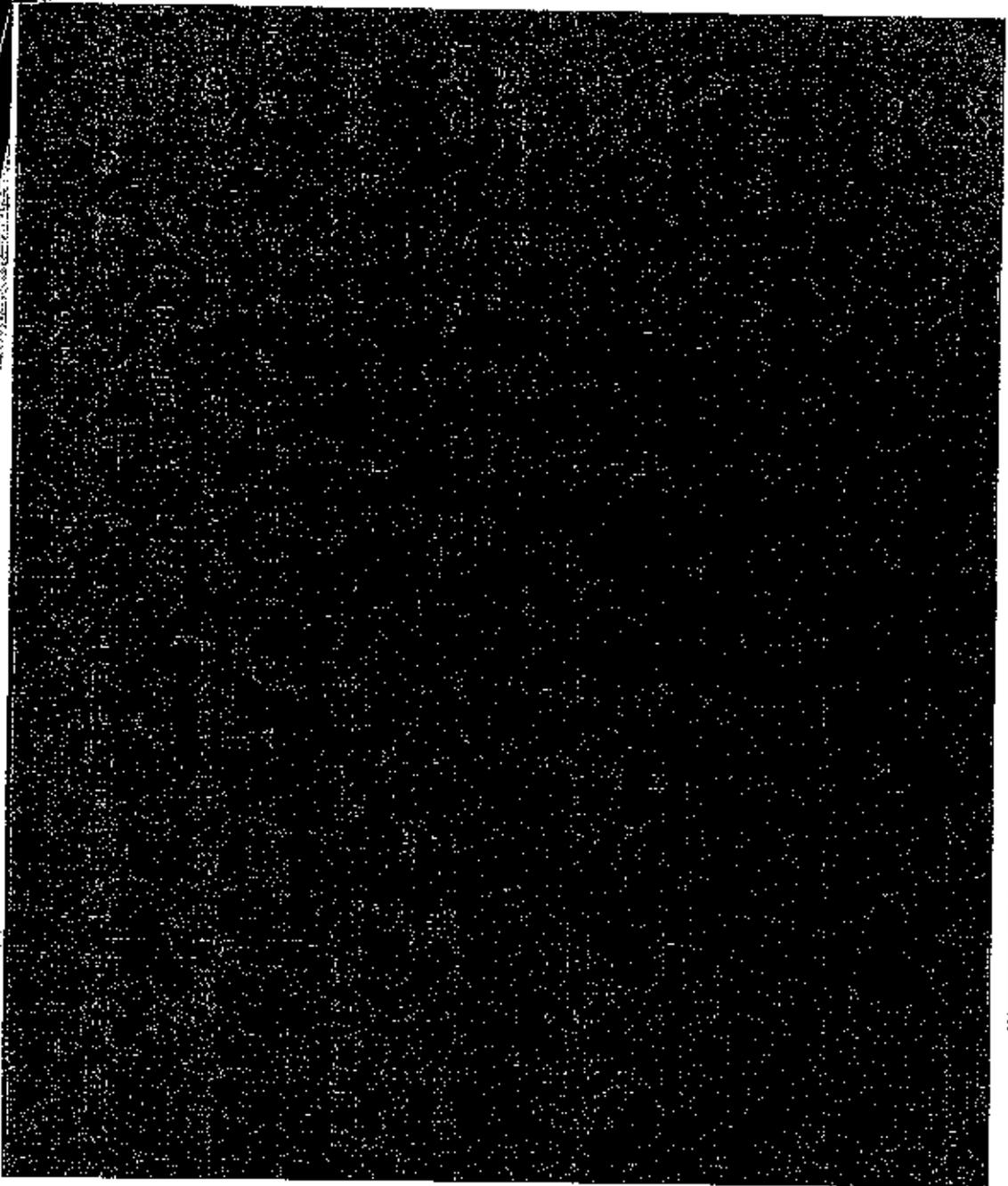
Insegnante: Quindi essere con qualcuno ti aiuta?

Matteo: Sì, lui mi appoggia quando sto loro loro di smettere.

Insegnante: Quindi ti aiuta?

Matteo: Sì, potrei mettermi in banca con lui.

Insegnante: Molto bene. Questa settimana vai in banca con lui e poi ne parliamo per vedere come vanno le cose. OK? Arrivederci allora.



L'APPROCCIO SENZA ACCUSA O METODO del GRUPPO DI SUPPORTO

(Robinson e Maines, 2008; Sharp e Smith, 1995)

○ Mentre una reazione comune al bullismo sarebbe punire il bullo o vendicarsi, questo approccio esce dal ciclo della colpevolizzazione e delle sue reazioni di difesa e di diniego

- Invece di concentrarsi su chi ha fatto che cosa, a chi e perché, **si concentra sui sentimenti della vittima e su che cosa il gruppo intorno ad essa, incluso il bullo, può fare per migliorare le cose**
- Simile al Metodo dell'interesse condiviso, in quanto **si incentra su una soluzione costruttiva raggiunta attraverso un approccio partecipativo e non punitivo**
- Diverso dal Metodo dell'interesse condiviso, in quanto si concentra maggiormente sui sentimenti della vittima

L'APPROCCIO SENZA ACCUSA o METODO del GRUPPO DI SUPPORTO

▶ Stadio 1. Colloquio con la vittima di comportamenti
bullistici

▶ Stadio 2. Organizzazione di un incontro con tutti gli
alunni coinvolti

▶ Stadio 3. Presentazione del problema

▶ Stadio 4. Condivisione della responsabilità

▶ Stadio 5. Ricerca delle soluzioni

▶ Stadio 6. Intervento autonomo degli alunni

▶ Stadio 7. Nuovo incontro

LE REGOLE D'ORO DEL METODO DEL GRUPPO DI SUPPORTO

Robinson e Maines ,2008)

GLI STUDENTI

SONO SORPRESI DALL'APPROCCIO SENZA ACCUSA

Questo porta a una risposta empatica e rende la soluzione del problema di maggior successo

LA VITTIMA DA SOLA

NON "DEVE" FARE NULLA IN MODO DIFFERENTE

Se le vittime avessero capacità personali e risorse per trattare il problema da sole, avrebbero comunque agito diversamente. Spesso la vittima si sente ancor più indifesa se le chiedono di adottare da sola particolari strategie per affrontare i bulli. L'Approccio Senza Accusa o del Gruppo di Supporto libera la vittima da questo ulteriore peso.

...LE REGOLE CONTINUANO

E' UN PROCESSO NON RIFLESSIVO

E' importante non chiedere a nessuno "perché si è comportato così".

Gli alunni non saranno capaci di spiegarlo e potrebbero diventare più demotivati o antisociali se sfidati.

L'unica cosa che conta è che i livelli di empatia salgano.

I PARTECIPANTI

NON DOVREBBERO ESSERE ETICHETTATI

Questo potrebbe rinforzare lo sbilanciamento di potere che è parte essenziale della relazione bullo-vittima.

Il bullismo riguarda il comportamento, non la personalità.



**FERMARE IL COMPORAMENTO BULLISTICO:
DEVE ESSERE SEPARATO
DA ALTRI ATTI AGGRESSIVI**

L'Approccio Senza Accusa/Metodo del Gruppo di Supporto ha a che fare con i comportamenti bullistici, mentre specifici atti violenti e infrazioni di regole devono essere trattati con provvedimenti formali in accordo con il sistema legale o con il regolamento della scuola.

TEORIA DELL'ASSERTIVITA'

(Costantini, 2007; Buccoliero & Maggi, 2005; Di Pietro & Dacomo, 2005)

La teoria dell'assertività si basa sulla premessa che ogni individuo possiede dei basilari diritti umani:

- ✚ Il diritto di essere trattato con rispetto
- ✚ Il diritto di sbagliare e di essere responsabile dei propri errori
- ✚ Il diritto di rifiutare richieste senza sentirsi in colpa o egoista
- ✚ Il diritto di chiedere ciò che si desidera (accettando che l'altro possa dire no)
- ✚ Il diritto di essere ascoltato e di essere preso sul serio
- ✚ Il diritto di dire "Non ho capito!"
- ✚ Il diritto di chiedere informazioni

L'assertività come possibile antidoto contro il bullismo

(Costantini, 2007; Buccoliero & Maggi, 2005; Di Pietro & Dacomo, 2005)

- ➔ **Alumni che esprimono in modo chiaro e diretto i loro bisogni, sentimenti e desideri, nel contempo rispettando quelli altrui, non sono né bulli né vittime**
- ➔ **Gli adulti non aiutano solamente parlando al posto della vittima e risolvendo per loro i problemi**
- ➔ **Gli alunni hanno bisogno di imparare che hanno il diritto di dire "No" non solo quando sono minacciati, ma in un'ampia gamma di situazioni quotidiane**
- ➔ **Anche gli alunni che dimostrano aggressività spesso sono incapaci di iniziare interazioni amichevoli, di esprimere i loro sentimenti o di chiedere ciò di cui hanno bisogno**



Le quattro chiavi per l'assertività

- 1. Sviluppare fiducia nella propria opinione e nel diritto di esprimerla: accettare dibattiti e opinioni, idee contrastanti**
- 2. Favorire pensieri chiari sul da farsi alla base di risposte immediate: esercitazioni tramite role-playing**
- 3. Stimolare chiarezza circa i propri valori e credo, ossia rispetto a ciò che importa davvero**
- 4. Migliorare le abilità di comunicazione: incoraggiare i ragazzi a parlare e a scrivere rispetto a ciò che per loro è importante.**

TRAINING ALL'ASPERTIVITA': AFFERMARE E AFFERMARSI (Sharp e Smith, 1995)

Chi risponde assertivamente afferma i suoi diritti senza violare quelli dell'altro, dichiarando le sue emozioni, le sue intenzioni e i suoi desideri in modo chiaro e diretto, attraverso il messaggio verbale e non verbale

Il training all' assertività mira a fornire un ambiente protetto e di sostegno agli alunni vittime per:

- ❖ **parlare delle loro esperienze**
- ❖ **esercitarsi in comportamenti di risposta adeguati**

Propone un "copione", una struttura ben definita di comportamento, che infonde agli alunni vittime:

- ❖ **un certo senso di sicurezza**
- ❖ **maggior controllo**
- ❖ **meno rabbia e disperazione**

ABILITA' COMUNICATIVE: ESSERE ASSERTIVI

(Costantini, 2007; Buccoliero & Maggi, 2005; Di Pietro & Dacomo, 2005)

LINGUAGGIO DEL CORPO e CONTATTO OCULARE

- * stare eretti
- * guardare l'altro negli occhi
- * espressione facciale neutra (sorridere solo se opportuno)
- * braccia rilassate (lungo i fianchi o in tasca)

AFFERMAZIONI ASSERTIVE

- * essere chiari, onesti e diretti
- * specificità su quello che si vuole "Vorrei che tu facessi piano"
- * esprimere tranquillamente come ci si sente e cosa si desidera (MESSAGGI IO)

"Non mi piace quando fai così. Voglio che tu la smetta"

ABILITÀ COMUNICATIVE: MESSAGGI "IO"

(Costantini, 2007; Buccoliero & Maggi, 2005; Di Pietro & Dacomo, 2005)

MESSAGGI "TU" : valenza accusatoria

MESSAGGI "IO":

- ✦ centrati sul proprio vissuto e con minor rischio di fraintendimenti o di chiusure difensive dell'altro
- ✦ contiene informazioni su:
 1. situazione o comportamento problema ("Quando...")
 2. emozione provata ("Io mi sento...")
 3. motivo di tale emozione ("perché...")

preludono la RICHIESTA POSITIVA di azioni specifiche
(*"Vorrei che tu... Mi piacerebbe che tu... Ho bisogno che tu..."*)

Tecniche assertive

▶ Fogging (annebbiare, confondere):

L'allunno risponde ad ogni insulto con un'affermazione neutra che mira a smorzare la situazione piuttosto che riscaldarla. (Es: tu puoi anche pensarla così - A te può sembrare così - E allora?) Il seccatore presto si stancherà se la vittima rimane calma e noncurante di fronte alle accuse.

▶ Disco rotto:

Continuare a ripetere la stessa affermazione assertiva finché l'altro non smette con le richieste.

Quando queste strategie non funzionano possono chiedere aiuto o abbandonare la situazione.

TECNICHE DI ASCOLTO ATTIVO

► Formulazione:

La persona è sicura di essere stata ascoltata e compresa e così è portata a esprimersi ulteriormente e a collaborare. E anche

facilitata a rimanere concentrata sul problema e su come lo vive. ESEMPLI: "Mi stai dicendo che..."; "vuoi dire che..."; "In altre parole..."; "A tuo avviso perciò..."; "Così, secondo te...".

► Delucidazione

Agevola l'autocomprensione sottolineando anche le emozioni che accompagnano il contenuto. ESEMPLI: "Mi sembra di cogliere dal tuo sguardo uno stato di preoccupazione"; "Dalle tue parole ho l'impressione di cogliere delle perplessità circa...".

I connotati del training all'assertività

(Sharp e Smith, 1995)

Le tecniche di assertività possono essere applicate :

- * a piccoli gruppi**
- * con alunni singoli**
- * con intere classi**

Dimensione del gruppo consigliata per la scuola media inferiore e superiore: dai 4 ai 15 partecipanti

Durata degli incontri: dai 45 minuti all'ora e mezzo

Momento degli incontri:

- * nel tempo libero extrascolastico degli alunni, per assumere il prestigio di un club o di un corso speciale**
- * nel tempo libero scolastico degli alunni (ad esempio, nel dopo mensa)**
- * come laboratorio pomeridiano**

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Buccoliero, E., Maggi, M., et al. (2005). *Bullismo, bullismi*. Franco Angeli editore, Milano
- Buccoliero, E., Maggi, M., et al. (2007). *Il fenomeno del bullismo nelle scuole medie superiori*. http://www.smontaibullo.it/upload/docs/20070222_ricerca_scuole_superiori_7_province.Pdf
- Costantini A. (2007), *Bullismo Stop*, Italianova, Milano
- Di Pietro M. & Dacomo M. (2005). *Fanno i bulli, ce l'hanno con me... Manuale di autodifesa positiva per gli alunni*, Trento: Erickson
- Fonzi, A. (a cura di) (1997). *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia*. Giunti editore, Firenze.
- Iannaccone, N. (a cura di) (2005) *Stop al bullismo* Edizioni La Meridiana, Molfetta (Bari)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Maggi, M., Solavagione, C., & Rivoira, S. (2007). *Progetto Reti Di Sicurezza- Contro la violenza e per la legalità. Ricerca sul fenomeno del bullismo*. http://www.smontailbullo.it/upload/docs/20070222_sintesi_breve_torino.pdf
- Menesini E. (a cura di) (2000), *Bullismo. Che fare? Prevenzione e strategie d'intervento nella scuola*. Firenze: Giunti
 - Menesini E. (a cura di) (2003), *Bullismo: le azioni efficaci della scuola*. Trento: Erickson
 - Olweus, D. (1993a). *Bullying at school. What we know and what we can do*. Blackwell Publisher, Oxford, U.K. (trad. ital. *Il bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti, 1996).
 - Robinson G. e Maines B. (2008). *Bullying: a complete guide to the support group method*. A Lucky Duck Book, Sage Publications, London
 - Sharp S. e Smith P.K. (1995): *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*. Trento: Edizioni Erikson

Grazie per
l'attenzione

Dr.ssa Patrizia Vetere
Psicologa-Psicoterapeuta Sistemico Relazionale
3207541312 - patriziavetere@yahoo.it